

Coronavirus:
l'altra faccia

Scuola a turni. Anche il sabato

Ecco il piano del ministero dell'Istruzione per il ritorno in aula, a settembre, in presenza e sicurezza. Saranno stipulati "Patti di comunità" per fare lezione anche nei parchi, musei, biblioteche e teatri

PAOLO FERRARIO

Classi più piccole e divise in gruppi di apprendimento, anche di età diverse, frequenza in turni differenziati, un mix di didattica in presenza e a distanza, ma soltanto per le superiori e dove le opportunità tecnologiche, l'età e le competenze degli studenti lo consentono, «l'aggiornamento delle discipline in aree e ambiti disciplinari» e l'estensione del tempo scuola anche al sabato. Sono le principali indicazioni del Piano scuola 2020-2021 per la ripresa di settembre, che oggi il ministro dell'Istruzione presenterà ai sindacati (con i quali dovrà sottoscrivere un apposito protocollo d'intesa) e domani sarà sul tavolo della Conferenza Stato-Regioni che deciderà anche la data di avvio delle lezioni. Salvo sorprese, sarà confermata l'indicazione del 14 settembre.

Valorizzata l'autonomia
L'organizzazione pratica della ripresa delle attività sarà coordinata da Tavoli regionali e affi-

data alle singole autonomie scolastiche che, in una logica sussidiaria, potranno avvalersi di ulteriori forme di flessibilità sulla base degli spazi a disposizione e delle esigenze delle famiglie e del territorio», si legge nel documento ministeriale. Alla base della nuova organizzazione scolastica ci saranno le misure di prevenzione e protezione decise dal Comitato tecnico-scientifico. L'obbligo di mascherina dai sei anni in su, il distanziamento di almeno 1 metro in classe e 2 metri in palestra, percorsi separati di ingresso e uscita (dove possibile) per evitare assembramenti e il divieto di accesso ai locali scolastici per chiunque abbia una temperatura corporea superiore ai 37,5 gradi.

Patti di comunità
Stante la necessità di recuperare ulteriori spazi per la didattica, il Piano del ministero prevede la stipula di "Patti educativi di comunità", con il coinvolgimento degli enti locali, del privato, delle associazioni di volontariato e del terzo settore, con

l'obiettivo di «favorire la messa a disposizione di parchi, teatri, biblioteche, cinema, musei e altre attività didattiche o alternative a quelle tradizionali comunemente

volte a finalità educative». **Favorire l'inclusione**
Particolare attenzione è riservata all'inclusione scolastica dei disabili. «Priorità irrinunciabile - si legge nel Piano - sarà quella

di garantire la presenza quotidiana a scuola degli alunni con Bisogni educativi speciali, in particolare modo di quelli con disabilità, in una dimensione inclusiva vera e partecipata. Secondo le indicazioni del Cis, «non sono soggetti all'obbligo di utilizzo della mascherina, gli alunni con forme di disabilità non compatibili con il suo utilizzo continuativo». **Orari differenziati**
Sempre per evitare assembramenti, ciascuna scuola, in accordo con gli enti locali e le società di trasporto pubblico, potrà prevedere «l'arrivo differito e scagionato degli studenti», individuando anche «spazi supplementari in aree all'aperto», ricerca che dovrà essere preceduta dalla «ricognizione» del patrimonio urbano.

All'asilo senza mascherina
L'utilizzo della mascherina non è previsto per gli alunni della scuola dell'infanzia, dove i bambini devono essere messi nelle condizioni di potersi esprimere con naturalezza e senza costrizioni. Per le educatrici,

il Piano prevede l'utilizzo di «visiere leggere» e guanti adatte opportuni. L'utilizzo dei dispositivi di protezione, insomma, «non deve far venir meno la possibilità di essere riconosciuti e di mantenere un contatto ravvicinato con i bambini piccoli e tra i bambini stessi». Gli alunni dovranno restare sempre negli stessi gruppi e con gli stessi insegnanti e collaboratori di riferimento». Assolutamente vietato portare giochi da casa e quelli in uso alla scuola dovranno essere «frequentemente igienizzati».

La Dad non va in pensione
Nonostante l'obiettivo sia la ripresa in presenza, il Piano manda completamente in pensione la Didattica a distanza. Per far fronte ad eventuali, nuove emergenze, ogni istituzione scolastica dovrà integrare il Piano triennale dell'offerta formativa con il Piano scolastico per la didattica digitale integrata. Per non farsi trovare impreparati in caso di una nuova sospensione dell'attività in presenza.

LA RIPRESA

Didattica mista alle superiori e niente mascherine alla materna.
«Priorità irrinunciabile» agli studenti disabili. La Dad entra nel Piano dell'offerta formativa degli istituti

Lodi, Maturità con thrilling: si presenta con la pistola

Attimi di paura, ieri poco dopo le 12, all'Istituto Casarini di Casalpusterleno, nel Lodigiano, durante la Maturità, quando, Leonardo, 18 anni, durante l'interrogazione ha estratto una vecchia pistola, fortunatamente priva di proiettili, mostrandola ai componenti della commissione. Lo studente, figlio di una famiglia senza particolari problemi, non aveva mai dato segni di squilibrio. Ieri, dopo aver fatto scena muta su alcune domande, per motivi che al momento non è dato di sapere, ha estratto l'arma e rivolto alla commissione avrebbe detto: «Noi oggi dovete farvi passare l'esame di Maturità». Ha quindi ripetutamente chiesto scusa alla commissione per quanto stava facendo. Attimi di follia, durante i quali i docenti hanno cercato di rasserenare il giovane docente in tutta risposta in segno di sfida ha depositato l'arma sul banco. È stato a questo punto che la giovane docente di educazione fisica, con una mossa a sorpresa ha tolto l'arma, (appartenuta al nonno), dalla disponibilità dello studente. Sul posto sono arrivate le forze dell'ordine, la polizia locale, un'ambulanza che ha trasferito il giovane all'ospedale di Codogno. Il sindaco Elio Delmiglio ha espresso la vicinanza della città alla scuola e ai docenti che hanno vissuto questa drammatica esperienza. «La scuola ha il compito di istruire, di preparare i giovani - dice il sindaco - ed è con questi obiettivi che gli esami, mi auguro, proseguano serenamente nei prossimi giorni». Saranno i medici, unitamente alle forze dell'ordine a spiegare cosa possa aver spinto Leonardo a rendersi protagonista di questa vicenda. (P.F. Red.)

DAL 2020-2021

Educazione civica nelle classi: Costituzione, ambiente e digitale

Lo studio della Costituzione, lo sviluppo sostenibile e la cittadinanza digitale. Sono i «tre assi» attorno a cui ruoterà l'insegnamento dell'Educazione civica che, dal prossimo anno scolastico, diventerà materia obbligatoria dalle scuole dell'infanzia alle superiori. Le linee guida sono state inviate ieri a tutte le scuole dal ministero dell'Istruzione. L'obiettivo, spiega la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina è fare in modo che «i ragazzi, fin da piccoli, possano imparare principi come il rispetto dell'altro e dell'ambiente che li circonda, utilizzare linguaggi e comportamenti appropriati quando sono sui social media o navigano in rete. Questo documento è un atto profondamente simbolico. Dice che l'avvio del nuovo anno scolastico sarà non solo il momento del ritorno in classe, ma anche l'inizio di un nuovo cammino per portare la scuola nel futuro, rendendola più moderna, sostenibile, ancora più inclusiva».

Cronaca di un'avventura

Incontri e sguardi La Meraviglia che resta negli occhi degli studenti

FABIO SONZOGNI

Emma (nome di fantasia) entra in aula. Ha un fisico minuto, sottile, gli occhi abbassati incorniciati dalla montatura troppo spesso degli occhiali. È vestita di nero, i pantaloni neri mediamente lunghi e lisci, si siede. Le dita magre, ma non fragili, impugnano la penna per la firma. Leggero tremolio. Sembra un passeroletto ferito. Subito le due colleghe, una di Scienze Umane l'altra di Filosofia, si accolgono con fare dolce e protettivo, ma non ingombrante. Sono due insegnanti di grande esperienza, entrambi autorevoli, ma in modo diverso. La prima ferma, ma non rigida, la seconda morbida e alborosa. Oggi è vestita di bianco, con camicia e pantaloni larghi. Sono certo che le candidate vorrebbero gettarsi tra le sue braccia possenti. Emma fa fatica, è spaventata. Qualcosa borbotta con voce flebile che si sente appena, fino a quando le viene chiesto di parlare dell'esperienza ex alternanza scuola lavoro. Racconta dell'incontro, in una scuola primaria, con un bimbo autistico di cui si è occupata durante l'intero Percorso per le competenze trasversali e l'orientamento. Lo sguardo si alza, gli occhi si accendono, le labbra sottili si innalzano all'insù. «Cosa ti è piaciuto di quella esperienza?», le chiede. «Il fatto che il bimbo mi cercasse, voleva stare solo con me». Dopo di lei Sofia (nome di fantasia). Sorride, alza, capelli lunghi e neri. Occhi truccati con sapienza, orecchini d'oro a forma di croce. Si siede, afferra la penna e firma con sicurezza. Parte sicura con l'esposizione dell'elaborato dal titolo: Conflitti religiosi, politiche di identità e pedagogia della tolleranza. Tema complesso che lei affronta con argomentazioni non banali, lessico appropriato, voce sicura. L'intero colloquio lo ha affrontato con la stessa padronanza anche nell'uso del corpo, composto ed equilibrato. Gestisce con maturità la situazione, sembra più grande della sua età. Ho voluto parlare di queste due candidate così diverse tra loro per raccontare il mio stupore continuo nel riscontro la varietà infinita dell'umano e dell'impossibilità di tassonomizzarlo. Come si può giudicare i due colloqui paragonandoli? Il ministero ci ha fornito la scheda di valutazione dettagliata, unica in tutta la penisola, che diligentemente applichiamo ad ogni fine colloquio. Ma esiste davvero una griglia unica capace di comprendere Emma e Sofia? Il racconto di Emma dell'esperienza col bimbo mi ha squarciato il petto con una pugnalata di luce; la forza, la curiosità negli occhi e l'intelligenza di Sofia mi hanno regalato speranza. Quanta Meraviglia in quest'opera d'arte che è l'Uomo. Grazie ragazze. A domani



ISTITUTI PARITARI

Didattica a distanza, protocollo Fidae per «garantire il rapporto educativo»

ENRICO LENZI
Miano

Didattica a distanza ad- dizione? Di certo con il nuovo anno scolastico la formula usata nei mesi scorsi in piena quarantena è destinata a restare, ma in forma residua. Questo, però, non deve comportare la messa in archivio di questa esperienza vissuta dalla scuola italiana. La pensa così la Fidae, la federazione che riunisce le scuole cattoliche paritarie dalle elementari alle superiori, che in piena quarantena non solo ha cercato di fornire supporto e aiuto agli istituti associati per proseguire nel loro impegno educativo, ma ha deciso di provare a realizzare una sorta di «protocollo» per la didattica a distanza. E così in collaborazione con l'Uni, l'ente di normazione, la Fidae ha dato vita a una «prassi» che le scuole statali e paritarie potranno seguire nel caso in cui si dovesse tornare alla didattica a distanza, o se quest'ultima do-

vesse allargare la propria presenza. «Rappresenta una tappa fondamentale per la nuova didattica - commenta la presidente nazionale della Fidae Virginia Kaladich, che questa mattina in un webinar presenterà il documento Fidae - Abbiamo raccolto tutte le buone pratiche di questi mesi di emergenza, tutti gli sforzi messi in campo dai docenti, ma anche dagli studenti e dalle loro famiglie, e abbiamo cercato di produrre alcuni criteri che d'ora in poi possono uniformare gli standard di servizio». In effetti il ricorso alla didattica a distanza è avvenuta anche in emergenza creando zone critiche nella sua applicazione. Ora la prassi Uni Fidae (presentata oggi alle 10 all'indirizzo <https://bit.ly/310f36e>) vuole aiutare tutte le scuole a mettere in

campo procedure capaci di gestire al meglio anche la didattica a distanza. Ecco allora, ad esempio, l'analisi della situazione, l'individuazione di un addetto a questa didattica che coordini, la lettura di quanto avvenuto al termine della didattica, la possibilità di ascoltare anche l'utenza sugli aspetti positivi e negativi. Insomma «le basi per un sistema univoco e per dei criteri operativi standard», sottolinea la presidente Kaladich.

Anche le scuole salesiane aderenti alla Cnoscuola hanno voluto riflettere sulla propria esperienza di didattica a distanza. «Molti dei nostri istituti - spiega il presidente padre Pietro Mellano - erano già attrezzati e quindi hanno potuto mettere in campo percorsi formativi per gli studenti». Eppure «non per

tutti gli ambiti si è riusciti a superare alla dimensione laboratoriale di alcune discipline. Noto da scegliere anche quello della valutazione, che ha creato a tutti non pochi motivi di riflessione. Infine se da un lato l'emergenza Covid-19 ha messo in luce la fragilità delle relazioni, che abbiamo dovuto limitare, dall'altra ne ha evidenziato, con l'assenza, la preziosità e la forza». Anche per questo l'indagine condotta dalla Cnoscuola ribadisce, al di là della preparazione tecnica per la didattica a distanza, l'importanza fondamentale della didattica in presenza, che «non può essere sostituita». Anche per questo i salesiani hanno deciso di fornire ai propri docenti una formazione su come realizzare la didattica a distanza, per metterli dentro le caratteristiche di quella in presenza. La grande sfida che la scuola paritaria cattolica, inserita nell'unico sistema scolastico italiano, vuole affrontare. Se sarà in grado di poter ripartire.